Anno I. TORINO Giovedì 1° AGOSTO 1867 Num. 173.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 32 17 9
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo 40 22 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 52 27 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 10.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° AGOSTO 1867

ITALIA

Rivista.

Curioso è che mentre e Parlamento e ministri vanno a gara nel dissipare la pecunia pubblica, si fanno poi ai discreti provvedimenti che attenuano ancora i già magrissimi introiti delle finanze. Sapienza economica dei nostri finanzieri che inaridiscono tutto ciò che toccano!

Abbiamo già osservato quanto sieno state rese fruttifere le strade ferrate, il lotto, il monopolio del tabacco. Vediamo ora nella *Nuova Roma* che si è trovato il modo di ridurre la rendita della privativa delle carte da giuoco, la quale nelle sole province **napolitane** fruttava più di 150,000 lire, a 36,000, col sostituire un bollo di 30 centesimi a quella privativa, la quale era al postutto molto meno odiosa di quella del sale e tabacco.

Ad imitazione di Genova si tengono qua e là delle pubbliche concioni per affermare il diritto degl'Italiani su Roma. A **Venezia** se ne tenne una ai 28, che riuscì numerosissima e in cui si vinse la risoluzione seguente:

« Il popolo di Venezia, usando solennemente del diritto di riunione, e considerando che *nella questione romana è impegnata la vita stessa d'Italia*, mentre esprime la propria simpatia per l'iniziativa insurrezionale del popolo romano, domanda che venga senza indugio eseguito il voto del Parlamento italiano, che dichiara *Roma capitale d'Italia*.

« Il popolo di Venezia felicita il Comitato nazionale di Roma ed il Centro d'insurrezione per la loro fusione, e si augura che questo esempio di patriottismo e di concordia trovi un'eco anche fra tutti gl'Italiani. »

A **Treviso** si terrà col medesimo scopo domenica prossima un'adunanza pubblica nel teatro Garibaldi.

Si spera molto a Venezia in seguito al contratto stipulato colla Società egiziana delle *Assicurazioni*. Pini bey è in trattative per acquistare un palazzo in quella città. Si prepara una società per trasportarvi la fabbricazione dell'olio di cotone, sviluppatissima in Alessandria, e tre case egiziane hanno fatto presentire che istituiranno ivi fra breve dei banchi succursali. Sono sintomi della nuova vita che sta per sorgere a Venezia.

Alcuni elettori di **Vicenza**, come si disse a suo tempo, non poterono mandar ad effetto la dimostrazione pubblica ideata da loro contro i deputati di quella provincia, che resero il suffragio contrario al primo articolo della legge sull'asse ecclesiastico. Ora si fa circolare una protesta contro i medesimi rappresentanti, e si dice che abbia già ottenuto da seicento firme. Senza intavolare nuovamente una questione su quell'argomento, noi crediamo che e la dimostrazione fallita e la protesta che si manda in giro siano cosa pericolosissima e contraria alla disposizioni del nostro Statuto.

O gli avversarii dei signori Lampertico, Rossi, Fogazzaro e Valmarana appartengono alla minoranza degli elettori e non hanno diritto di parlare a nome del Comizio, o appartengono alla maggioranza e non hanno neppure diritto di biasimare il voto coscienziosamente dato dal loro rappresentante, il quale non ricevette e non poteva ricevere alcun mandato imperativo. Vi sarebbe tuttavia una questione di moralità, se non di legalità, se il deputato non avesse attenuto la sua promessa data pubblicamente agli elettori di rendere il partito piuttosto in un senso che nell'altro. Ma risulta invece il contrario. Il Lampertico e gli altri non dissimularono le opinioni che dovevano chiarirli contrarii ai principii che informano l'articolo primo della predetta legge. Il torto è dunque degli elettori i quali dovevano supporre che i loro deputati avrebbero adoperato giusta i convincimenti loro e legalmente non possono fare che nominare, quando sia il caso, dei rappresentanti più genuini delle loro opinioni. Altrimenti quale forza morale avrebbe il deputato se non si presumesse che rappresenta i principii della maggioranza del Comizio?

Leggiamo nella *Riforma* che in **Ancona** sono terminate le pratiche tra il Governo ed il Municipio per la costruzione di magazzini generali. Il Consiglio sarà chiamato ad esaminare quelle basi che hanno punti fondamentali nella cessione dell'attuale lazzaretto, nella costruzione degli uffici di dogana lunghesso la banchina del porto, nel protendimento di essa banchina, interrando una parte del canale che circonda il lazzaretto, onde determinarne il congiungimento al porto.

Cuneo, 31. — Giunse la notizia officiale della soppressione dell'ufficio del demanio in questa provincia.

Questa notizia gettò la costernazione nella popolazione.

Ecco il dispaccio:

Dispaccio pervenuto al Prefetto di Cuneo da Firenze il 30 luglio 1867, alle ore 10 1/2.

« Decreto pubblicato irrevocabile soppressione Direzione di Cuneo Mondovì Alba Saluzzo sotto Direzione di Torino. » *(Sentinella delle Alpi)*.

Genova, 31. — La fregata *Des-Geneys* sta per mettere alla vela per recarsi a Montevideo, dove rimarrà come nave magazzino ed ospedale.

Questo bastimento, che lascia per sempre i nostri lidi, è il Nestore dei legni della nostra marina da guerra. Esso vanta la rispettabile età di circa 36 anni. *(Corr. Mercantile)*.

Milano, 30. — I parroci di Milano furono invitati dall'autorità superiore ecclesiastica a far in modo che i sacramenti agli infermi sieno amministrati senza pompa o pubblicità di sorta, e senza suono di campane. *(Lombardia)*.

— Ieri ritornarono in seno alla desolata famiglia alcuni giovanetti, i quali alle voci di arrolamenti e di spedizioni per Roma, risvoltatasi la fantasia, avevano abbandonate le loro case e s'eran recati gli uni ai confini degli Stati pontificî, gli altri a Genova. Ma ivi trovarono tutto queto, ed anzi, con loro meraviglia, furono colti interrogati sui *grandi arrolamenti che si facevano in Milano*, e sulla straordinaria quantità di camicie rosse che qui si stavano confezionando.

Quei buoni giovani allora compresero d'essere stati tratti in errore, e si persuasero di ritornare alle loro famiglie, anche per non correre il rischio d'essere arrestati come vagabondi, ciò che accadde a qualcuno, e fra gli altri ad un tal Casolati, studente, a cui toccò in Bologna questa ventura. *(Id.)*.

Bologna, 31. — Ieri accennavamo all'arresto di un impiegato postale imputato della sottrazione di valori. Oggi siamo in grado di dare alcuni dettagli intorno a questo fatto.

La direzione compartimentale delle Poste manteneva da molto tempo una seria vigilanza sopra alcuni impiegati, e sopra il giro delle lettere semplici e raccomandate, ma, o perchè i mali intenzionati col tatto finissimo proprio a simil genere di persone, avevano saputo tenersi in guardia, o perchè per circostanze indipendenti dalla Direzione, parecchie ricerche non avevano ottenuto un buon risultato, il fatto si è che fino ad ora non era riuscita a scoprire con certezza il colpevole. Domenica scorsa finalmente, per opera del distinto impiegato sig. ispettore Masseri, coadiuvato efficacemente dal sig. direttore Tinelli, il reo venne colto in flagrante e messo a disposizione della giustizia.

Il medesimo era addetto all'uffizio postale che trovasi alla stazione della ferrovia, vale a dire in luogo adattissimo per esercitare il suo ramo d'industria senza penuria di occasioni. *(Gazz. delle Romagne)*.

Udine. — Ecco i particolari che ci reca il giornale di questa città sul disastro avvenuto a Palazzolo, di cui ci diede cenno il telegrafo:

Domenica 28, ad un'ora dopo mezzogiorno, si scatenò sul paese una tromba che in pochi istanti produsse i più spaventevoli effetti.

Trenta case furono distrutte; settanta più o meno danneggiate in modo che non si dice, senza che quegli infelici abitanti potessero nemmeno pensare a mettere in salvo se stessi e le loro robe.

Sotto le macerie si rinvennero 10 cadaveri; dei 28 feriti, due morirono la mattina del 29, uno è in pericolo di vita. Sparì una bambina di 14 mesi, la cui culla si trovò lanciata a gran distanza in mezzo alla campagna.

Il paese non conta che 1590 abitanti; circa 400 sono rimasti privi di tetto, e di questi, 177 sono nella assoluta incapacità di provvedersi un alloggio. La popolazione vicina provvede a ricoverarli per ora, ed il Comune somministra ai bisognosi sostentamento e cura.

Sono degni dei maggiori elogi per l'attività e il caritatevole zelo di cui fecero e fanno prova in questa luttuosa circostanza, il sindaco, il medico ed il parroco di Palazzolo, ed il commissario distrettuale che accorse da Latisana e si adoperò in ogni modo in soccorso dei danneggiati.

Il danno materiale ascende a parecchie migliaia di lire. Molte famiglie sono ridotte nella più squallida miseria. La carità pubblica ha largo campo a manifestarsi, e certo non mancherà di recare sollievo a chi si trova improvvisamente colpito da così tremenda sventura. Qualche sussidio fu distribuito dal prefetto recatosi sul luogo. Si attende un soccorso dal Governo, che certo non mancherà. Anche la Deputazione provinciale fu interessata ad aprire una colletta.

Catania. — Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il signor Rosario Currò, di Catania, negoziante, domiciliato da 30 anni in Trieste, commosso dalle notizie sulla strage che fa il cholera nella sua patria, ha annunziato al console generale italiano in Trieste che egli metteva a disposizione del Regio Governo, mediante cambiale a vista, la somma di lire italiane 25,000, delle quali 5,000 da erogarsi a favore dei cholerosi e delle superstiti loro famiglie, e 20,000 da capitalizzarsi perchè i frutti sieno destinati a beneficio dell'ospedale di San Marco di Catania. Le lire 5,000 furono messe a disposizione del prefetto di Catania.

Questo atto filantropico del signor Currò, superiore ad ogni elogio, merita di essere proposto ad esempio, e di essere affidato alla riconoscenza del paese.

Chieti. — Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale*, che un altro brigante, Carmine Battista fu Stefano, è stato rimesso nelle mani della giustizia essendosi costituito spontaneamente innanzi al sottoprefetto di Lanciano.

Salerno. — Si ha da questa città che il 28 si presentò al sotto-prefetto di Valle De-Flora Francesco, imputato di omicidio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 luglio reca:

1. **Un regio decreto** in data del 7 luglio, in forza del quale, al Consolato italiano di Amsterdam sarà destinato un console di prima categoria, ed a quello di Vienna un console di seconda.

2. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano fra le quali notiamo le seguenti:

A cavaliere

Pissavini Luigi, deputato al Parlamento nazionale, sindaco del comune di Mortara;

Bobba avv. Carlo, sindaco del comune di San Salvatore Monferrato.

TASSE E DEMANIO.

Dalla Direzione gener. delle tasse e del demanio venne testè pubblicato lo specchio delle riscossioni avvenute nel mese di maggio 1867 in raffronto con quelle ottenute nel mese corrispondente dell'anno 1866, distinte per ramo di proventi e per caduna provincia dello Stato.

I riassunti degli introiti pei primi cinque mesi del 67 presentano una diminuzione di 1,505,541 01 su quelli dei mesi corrispondenti del 66.

Osservando poi le cifre dei proventi ordinarii per arretrati, si conchiude per lo stesso umiliante confronto, giacchè anche qui abbiamo per cinque mesi citato una differenza in meno pel 1867 sul 1866 di L. 401,140 63.

Totale minor incasso pei primi cinque mesi del 67 a fronte di egual periodo del 66, L. 1,906,682 57.

Mantenendo le stesse proporzioni, verremmo ad avere nel corso del 67 una diminuzione di circa 5 milioni dalle entrate del 66.

Questi risultati non sono tali da ispirare soverchia fiducia.

Notiamo tuttavia che la citata differenza non deve ripartirsi su tutti i rami dei proventi: giacchè alcuni di essi furono invece più rilevanti nel 1867 che nel 66: e questi sarebbero i proventi ascritti alla categoria delle tasse di registro sulle sentenze ed altri atti giudiciali, tasse di bollo e rendite patrimoniali.

L'aumento sulle tasse di registro darà, se non sarebbe adunque in questi 5 mesi di L. 709,[illegible] 90, quasi eguale a quello di L. 2,913,974 69 sulle tasse di bollo, se per una parte dovrà confortarci, inquantochè pare se ne deva conchiudere che tende poco per volta a scomparire quell'abuso che regnava turpissimo in alcune provincie del Regno, in cui la trattazione delle cause aveva luogo con pochissimo o nessun contributo all'erario, poichè gli atti relativi, le medesime sentenze si sottraevano all'azione degli uffizi esattoriali, per altra parte, moralmente diremo, saremmo indotti a rattristarci dal pensare che questo aumento di risorse all'erario debba appunto venirgli dall'accrescersi dei processi civili e criminali, dai fallimenti, dalle liti, come pur troppo si vede in molte parti d'Italia: ciò che accennerebbe a un deterioramento nelle condizioni civili ed economiche del Regno, ed a poco ridurrebbe l'aumento nell'introito cagionato dal lento regolarizzarsi in tutta l'estensione dello Stato dell'esazione di coteste contribuzioni.

E infatti questo medesimo ramo dei prodotti delle tasse di registro presenta minori cifre nella parte che riguarda gli atti civili, pubblici e privati.

---

(30) (V. n° 172)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XI. — *(Seguito)*

Gian-Luigi continuava:

— Ma per fortuna i vostri timori non sono fondati; e nessuno minaccia il meno del mondo la libertà nè la persona del nostro caro signor Benda.

Un'esclamazione di soddisfacimento corse i ranghi degli operai che si trovavano nella sala.

— Che cosa c'è? Che cosa c'è? Si domandò dall'altra stanza, dove le parole di Gian-Luigi non erano giunte chiaramente intelligibili.

— Il principale è lasciato libero: dissero quelli che erano presso la porta; ed anche dagli operai raccolti nella camera vicina si mandò quella voce di soddisfazione per quel fatto che essi interpretavano quasi un loro trionfo.

Ma Bastiano non era uomo da contentare con tanta agevolezza.

— Che ci dia quest'assicurazione Lei, signore, che non conosco, va benissimo: così disse il portinaio; ma andrebbe meglio se ce la dessero quei signori là.

E col suo grosso bastone accennava al gruppo dei carabinieri e degli *arcieri*.

— Avete ragione, brav'uomo: disse Quercia col più lusinghiero de'suoi sorrisi. E quei signori ve la daranno tanto esplicita e compiuta quanto la potete desiderare.

Si accostò al brigadiere, e dissegli a mezza voce:

— Avete voi l'ordine di arrestare il sig. Benda?

Il brigadiere si strinse nelle spalle, poi si volse con muta interrogazione verso Barnaba, il quale scosse la testa in segno negativo.

— Pare di no: disse il brigadiere.

— Or bene: riprese a dire il dottor Quercia; non dovreste avere difficoltà nessuna a dichiarar ciò a questa brava gente.

— Uhm! Fece il carabiniere esitante.

— Date retta: soggiunse vivamente Gian-Luigi con voce, accento e mossa che lo atteggiavano a dominatore della situazione; so che cosa debba essere la fermezza d'un militare, ma so eziandio che fra le virtù del vostro ufficio si deve pur contare la prudenza. Stimate voi prudente lo sfidare tutta questa baraonda d'operai che il pericolo del loro padrone mette in furore? Ne ammazzerete qualcheduno; ma badate al numero loro, e guardate che faccie risolute e che braccia d'atleta! Sarà una grande responsabilità quella che cadrà su chi sia stato cagione d'un conflitto. Pensate alle conseguenze. Tutte le famiglie di questa povera gente sarebbero ruinate; — e voi non uscireste vivi, neppur uno, da questa stanza. Non vi par egli adunque più saggio e conveniente, non dico il cedere, non dico il rinunziare al vostro dovere, ma di rinserrarne l'esecuzione in certi limiti e dare così alcuna soddisfazione a questi accalorati?

Quelle parole fecero un'evidente impressione sul brigadiere.

— Il giovane che abbiamo arrestato verrà con noi: disse egli quasi interrogando più che affermando.

— Sì certo. Nessuno pensa a torvelo di mano. Voi non avete che da rinunziare a molestare dell'altro questa famiglia....

— Diavolo! E la perquisizione?

— L'avete fatta nella camera che più importava; avete preso colui che fuggiva, certo colle cose appunto che si aveva interesse di sottrarvi, dunque...

— Gli è vero.

— Dunque, ripigliava Gian-Luigi, non avete che da dire a questa turba che voi ve ne andate senza altro.

Il brigadiere tornò a consultare con uno sguardo l'agente della polizia: e Barnaba, al quale ora per assai ragioni, a dir il vero, pareva mill'anni di essere fuori da quel ginepraio, fece di bel nuovo un cenno affermativo colla testa.

— Va benissimo: disse allora il carabiniere graduato, si farà come Lei dice...

— E andate là: soggiunse vivamente Gian-Luigi facendo scorrere uno sguardo verso l'agente poliziesco sempre imbacuccato; andate là che vi traggo fuori da certe belle peste!

Il brigadiere mosse d'un passo verso gli operai che stavano attendendo tuttavia in attitudine ancor minacciosa, e disse ad alta voce aggiustandosi al petto, secondo il suo solito, la traccolla della sciabola su cui brillava la piastra colle cifre dell'arma:

— No, non vogliamo arrestare il signor Benda. La nostra missione è compiuta, e se voi co' vostri atti non c'imponete nuovi obblighi, noi stiamo per ritirarci.

Quercia aggiunse del suo:

— Il che, tradotto in buon piemontese, vuol dire che rientrando voi pacificamente nei vostri laboratoi, questi signori si ritireranno da parte loro, lasciando liberi del vostro principale la casa, la famiglia e lui stesso.

— E ci renderanno anche l'*avvocatino*? Domandò con impeto Bastiano.

— Questo ve lo prometto io. Appena fuori di qui, correrò da chi fa bisogno, e non tarderete a riavere fra voi il mio buon amico Francesco.

Gli operai ruppero in uno scoppio d'applausi che si ripercosse nella camera vicina.

Notasi infatti per tale categoria una diminuzione di lire 1,462,065 37 a fronte dei prodotti del 1866 per il medesimo periodo di cinque mesi. Ciò denota assai chiaramente lo stato d'inerzia che ha invaso gli affari, la limitazione delle contrattazioni e, diremo, pur troppo anche l'assoluta noncuranza in cui si tengono le leggi del registro e per le loro troppo frequenti mutazioni e correzioni, e per la soverchia elevatezza delle registrazioni, ciò che dispone i contribuenti ad eludere in mille modi la legge.

E infatti, quante scritture private, per obbligo di somme, o locazioni, o prestazioni non si eseguiscono tutto giorno senza ricorrere all'ufficio del registro, mostrandosi le parti piuttosto disposte a correre il rischio delle multe pel caso che gli atti debbiano produrai in giudizio, anzichè sobbarcarsi preventivamente a tasse estremamente gravose per l'entità degli affari che si trattano, e che rappresenterebbero talvolta tutto il beneficio che essi si ripromettono dalle relative operazioni?

Considerando alcuna di queste cifre, noi dobbiamo andar meravigliati della poca entità nell'aumento dei proventi per la provincia di Firenze, dove di tanto è cresciuta la mole degli affari per le mutazioni e trasmissioni di proprietà, per la costituzione di nuove società ed accomandite, e dove tanta fonte di rendita allo Stato dovrebbe aprirsi dalla quantità di atti civili, pubblici e privati, ecc. In alcuni rami assai dobbiamo notare una diminuzione, di cui non cappiamo renderci ragione, come a cagione d'esempio in quello delle tasse e diritti d'ipoteca, che presentano nel maggio del 1867 una differenza in meno sul maggio 1866.

L'aumento delle rendite patrimoniali — circa due milioni — potrebbe dar a sperare che siasi giunto, a forza di gridare, ad ottenere da stato messo un po' d'ordine nell'amministrazione dei beni dello Stato: e ciò in grazia a qualche sospensione o destituzione giunta opportunamente a frenare gli abusi che si lamentavano da gran tempo nella gestione di quei beni. Una parte dell'aumento è pure ad ascriversi al passaggio al demanio di stabili appartenenti ad altre Amministrazioni.

Notiamo intanto, in questi primi cinque mesi, una somma in meno assai rilevante (L. 331,093 56) nella tassa sulle successioni e trascrizioni di proprietà in causa di morte. Possibile che nei 5 mesi del 1867 siano morte in Italia così poche persone? O che la maggior parte di quelli che passarono ad altra vita fossero della classe dei nullatenenti? O non gli è piuttosto che, fatte le debite eccezioni, gli eredi non fanno, o fanno imperfettamente la consegna delle sostanze del defunto? E com'è che in taluni siti si va così a rigore nel pretendere la tassa di successione, e si costringono gli eredi a sostenere liti costosissime per venir esonerati dal pagamento di diritti sopra crediti dichiarati inesigibili, o da quello di una doppia imposta su beni ad usufrutto, in altri si lascia effondere senza veruno scrupolo il disposto della legge e si applica questa soltanto sopra un simulacro di consegna? Noi non possiamo, ad esempio, renderci ragione del come la provincia di Bologna, in cui i proventi per la tassa di successione nel maggio 1866 ascendevano a L. 88,789 31, siano discesi nel maggio 1867 a sole L. 39,129 10. La terza parte! A meno che a Bologna sia avvenuta una straordinaria emigrazione nel corso di pochi mesi per cui sia scemata d'un terzo la popolazione, o che la morte abbia risparmiato soltanto i ricchi, fuori di ogni altro caso quella straordinaria diminuzione [illegible] porta una diminuzione di L. 121,463 50, e ciò è nelle regole, stante il passaggio di molti di quei beni al demanio, e le alienazioni avvenute.

Diminuirono pure i proventi delle tasse sulle Società anonime in accomandita o per azione, essendo il numero di queste Società scemato d'assai in grazia dei fallimenti, o delle risoluzioni avvenute: pochi essendo i casi di nuove Società costituite.

Su v'ha qualcosa che ci conforti in questo mesto quadro che siamo andati esponendo, si è la diminuzione verificatasi in questi primi mesi dei proventi del lotto, i quali presentano una differenza in meno dell'altro anno di 4 milioni e mezzo!

Infatti, per quanto gravi siano le condizioni delle nostre finanze, noi non potremmo giammai rallegrarci di vederle sollevate a spese della morale del popolo italiano! Ma anche qui abbiamo una spina che ci punge; ed è la paura che questa diminuzione sia cagionata in gran parte non tanto dalla cessazione nel popolo di giuocare, quanto dall'abusivo giuoco clandestino che invale in grandissime proporzioni nell'Italia media ed inferiore.

A dirla schietta in una parola su questo *specchio* che siamo andati analizzando, caso ci pare cifletta con troppa evidenza allo sguardo imparziale quell'anomalia nella ripartizione delle imposte, che è fomite di disgusto e stimolo all'inosservanza delle leggi. A che servono queste? A che serve la tempesta di regolamenti, di circolari scervellate con vertiginosa frequenza ad urtarsi, a confondersi negli uffici, se poi queste leggi, queste circolari quegli regolamenti, vengono applicati alla stregua del capriccio o delle circostanze locali, che spingono talvolta a trasgredire sull'imparzialità e sulla giustizia? Ordinate imposte, imponete prestiti finchè volete: oramai questo è il pane nostro quotidiano, e ci siamo avvezzi. Ma queste imposte, questi prestiti, siano fatti equabilmente pagare da chi deve: e mentre si perseguita e si compellisce inesorabilmente il povero diavolo cui rimane un decimo a soddisfare della sua quota, non si lasci con iniquo riguardo dormire l'arretrato del contribuente, che per la sua posizione eccezionale può vantarsi di non aver pagato, e gode il privilegio di infischiarsi dell'esattore.

Cronaca Cittadina

Resoconto delle offerte per soccorsi ai cholerosi del Piemonte, versate all'ufficio del nostro giornale, ed elenco dei Comuni che n'ebbero soccorsi, coll'indicazione delle somme e ciascuno di essi trasmesse in pieghi *raccomandati* dal 28 giugno al 31 luglio inclusivamente.

Comuni	*Pieghi raccomandati*	*Somme*
Albiano	4	L. 203 »
Aosta	2	» 181 »
Banchette	2	» 62 50
Binanzè	1	» 10 »
Borgo d'Ale	3	» 173 »
Borgomasino	3	» 105 »
Caluso	1	» 50 »
Caroma	1	» 142 »
Castellamonte	4	» 339 »
Chivasso	1	» 40 »
Cigliano	15	» 1818 75
Colleretto Parella	1	» 29 »
Cossano	1	» 225 »
Ivrea	6	» 934 60
Maglione	3	» 104 »
Mazzè	1	» 90 »
Moncrivello	1	» 25 »
Montalto	1	» 53 »
Montanaro	5	» 774 50
Pont Canavese	2	» 94 »
Roudissone	3	» 101 50
Salerano	6	» 325 »
Samone	3	» 93 »
San Maurizio	1	» 70 »
Strambino	5	» 351 »
Tavagnasco	2	» 100 »
Verolengo	3	» 333 »
Vistrorio	2	» 52 »
Pieghi 87		L. 6091 85

Ad ottenere un così soddisfacente risultato contribuirono efficacemente i signori Perotti e Nigra che ci versarono L. 1,833 85 a più riprese e per diversi Comuni, ed il signor Giov. Fiora cassiere alla Banca nazionale che ci versò a Montanaro L. 491 40, prodotto di offerte loro particolari e di altre da essi raccolte.

I signori Favale tipografi sopperirono alla tassa postale di raccomandazione dei pieghi.

Caccia. — La Deputazione provinciale di Torino ha pubblicato stamane un manifesto con cui determina che la caccia sarà permessa nella provincia di Torino a partire dal giorno 15 agosto prossimo.

Con un altro manifesto si stabilirà il giorno in cui sarà permessa.

Ciò mantenente, per quanto non siano contrarie alla presente, le disposizioni vigenti relative alla caccia.

I Carabinieri reali e gli agenti della forza pubblica sono incaricati di vegliare all'esecuzione del presente.

Crediamo che si sarebbe fatto assai meglio a pubblicare prima d'ora siffatto manifesto. La caccia, secondo le norme ordinarie, apresi sempre al primo d'agosto, ed essi stesso molti in buona fede possono aver voluto regalarsi il piacere dell'apertura della caccia; ed eccoli in contravvenzione senza saperlo.

Teatro Balbo. — Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera del maestro Lamberti, *Malek-Adahl*. Concorso grandissimo di gente, applausi senza fine: il maestro chiamato numerose volte, troppe volte al proscenio. Il torto di quest'accesso di comparse del maestro — comparse illogiche per cui s'interrompe il corso dell'azione e si guasta l'effetto dello spettacolo — il torto, diciamo, è dei cantanti. Appena, dopo un pezzo, suonano alcuni applausi, ed essi corrono a prendere il maestro per mano e tirarlo fuori. Come si rifiuterebbe questo povero diavolo di autore? Sarebbe una discussione, un perder tempo e gli si dice che il pubblico s'indispettisce: viene egli dunque sulla scena per lo minor male, ed il pubblico da queste ripetute comparse finisce per impazientarsi: — massime quando non c'è un merito straordinario a legittimarle.

Saremmo adulatori se dicessimo al maestro Lamberti, degno di udir la verità, che nella sua opera questo merito straordinario c'è. Composta ora sono molti anni, questa musica si risente dell'influsso della prima scuola del Verdi, il cui metodo, come avviene a tutte le imitazioni, ha grandemente esagerato. Vi è una tanta prepotenza della parte strumentale su quella vocale che il più spesso gli sforzi dei cantanti per quanto violenti, non arrivano a mandar la voce all'orecchio degli uditori. Da capo a fondo vi è un fragor tale che, aumentato ancora dal modo di suonare dell'orchestra del Balbo, vi stordisce e vi fa andare col capo intronato. L'esecuzione, il sentimento, la grazia, in questa gara di scoppi valli a cercare!

Noi ci maravigliamo assai che rimettendo sulle scene questo suo spartito il maestro non abbia compreso che molte correzioni e principalmente nella parte strumentale vi abbisognavano, e non siasi fatto un impegno di eseguirle.

L'esecuzione fu abbastanza lodevole per parte della signora Marazzani e dei signori Colada e Bertolasi.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 5 1/2, suonerà:

Coro di Zingari nell'opera il *Trovatore* del M. Verdi.

Rumori notturni. — Chiamiamo l'attenzione dell'autorità sugli abusi che si verificano nottetempo in parecchie vie di Torino, per parte di alcuni giovinastri che vociando e urlando a tutta gola, e cantando oscenità d'ogni genere, van bussando a porte e finestre, e insultando i pacifici cittadini che si permettono di protestare, dalle finestre, contro quegli incorreggibili perturbatori.

Così pure eccitiamo gli agenti di P. S. a tener d'occhio quei numerosi suonatori d'organetti, che perfidiano a rompere i timpani dal mattino alla sera di chi avrebbe d'uopo di raccoglimento, o si trova a letto col mal di capo: giacchè non sempre quegli assordanti strumenti possono dirsi innocenti dei furti e delle aggressioni che si commettono a poca loro distanza.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 30 al 31 luglio 1867.

Pasta Maria, d'anni 7, di Torino — Barovero Antonio, id. 64, di Scandalusza, cantiere — Regaldo Antonia, d. 9, di Torino — Falchero Martino, id. 33, di Torino, cantiere — Pistotti Virginio, id. 29, di Fenestrelle, fabbro — Bagliani Delfina, nata Bosco, id. 22, di Chieri — Berutti Giovanna, id. 30, di Canelli — Pallavicino Cristina, nata Vicino, id. 60, di Torino — Maffei Giovanni, id. 59, di Costigliole d'Asti, spazzettaio — Magano Felicita, nata Garneri, id. 56, di Savigliano — Più minori d'anni 7.

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata delli 30 il Senato ha approvato il bilancio del Ministero dell'interno pel 1867 nella spesa totale di L. 59,170,313 16 dopo alcune discussioni relative al capitolo delle strade ferrate intorno alle vertenze che ebbero luogo tra il Governo e la Società costruttrice. Venne pure approvato il bilancio del Ministero dei lavori pubblici nella somma di L. 59,539,668 98.

Il bilancio del Ministero della guerra diede luogo ad alcune osservazioni dell'ex-ministro Angioletti relative alla soppressione dei Grandi Comandi. In seguito a contro osservazioni del Ministro della guerra e del presidente Ratazzi l'intiero bilancio viene adottato nella cifra di lire 181,870,175 28.

Non votarono in favore del Gran Comando che due, uno dei quali il sig. Angioletti. Ecco un buon sintomo ed un buon esempio dato dal Senato!

I bilanci del Ministero della marina e del Ministero di agricoltura vennero ammessi senza discussione, il primo in L. 49,865,081 28, l'altro in quella di L. 6,753,105 16.

L'intero bilancio passivo venne adottato con 61 voti favorevoli e 5 contrari.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta serale del 29 luglio

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

Mi era troppo affrettato a farle commiato dal mio ufficio di corrispondente. Abbiamo oggi avuto una seduta interessantissima, cui vi raccoglierò per sommi capi.

Micoli domanda al Ministero sotto forma di interrogazione d'ordine alcuni schiarimenti intorno alla famosa visita del generale Dumont.

Rattazzi narra press'a poco quello che vi ha già scritto il vostro corrispondente di qui: il Governo aver domandato spiegazioni di questo fatto a Parigi, le risposte venute non essere sembrate abbastanza soddisfacenti ed essersene domandate delle altre. Si aspetta; ma intanto si può essere certi che il Governo, come è deciso a mantenere i suoi impegni, così vuole che gli altri mantengano i proprii *(Bene!)*. All'istanza di Micoli soggiunge che il Governo italiano ha chiamato presso di sè il nostro ambasciatore a Parigi per fornire più precisi schiarimenti; ad ogni modo non lascierà conculcare nè i diritti, nè la dignità del Governo *(Nuova approvazione)*.

Sirtori grida che il fatto della legione d'Antibo è un intervento mascherato della Francia. (Eh! non ci pare che abbia torto!) **Rattazzi** lo nega. **Bella** domanda che si presentino tutti i documenti relativi a questa vertenza e il Ministro acconsente. **Crispi** vorrebbe che si accettasse negli atti (per parlare come i legali) la intervenzione fatta della Convenzione da parte della Francia per ritenersene come sciolti anche noi Italiani.

Minghetti prende pretesto che è stata fatta menzione del suo nome per ricordare una sua interpellanza che fece al ministro Lamarmora al tempo della formazione della legione di Antibo.

Quell'interpellanza allora non ebbe effetto alcuno, e se hanno uno uguale le parole che oggi pronunziò Minghetti.

Sella e **Nisotti** presentano un ordine del giorno, se presenta uno il **Ferrari**, ed essendo questo ultimo messo a partito il primo, viene approvato.

Esso è così concepito:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, invita il Governo a non permettere alcun intervento straniero a Roma e passa all'ordine del giorno. »

Bertolami pronuncia alcune parole in omaggio dell'esercito che così eroicamente si è condotto e si conduce in Sicilia nella triste occasione del cholera, e propone un ordine del giorno encomiastico che è approvato all'unanimità.

Si procede alla votazione dei tre progetti di legge intorno alla Sicilia discussi ieri, e sono approvati.

Si approvano gli articoli della legge per la leva dei giovani nati nel 1846 nelle provincie di Venezia e di Mantova.

Si vorrebbe porre all'ordine del giorno per domani il progetto di legge relativo al riscatto delle ferrovie. Ma domani la Camera sarà ancora in numero? Non si prende deliberazione di sorta, e si scioglie la seduta alle 5 1/2.

LE NUOVE CARTELLE DI RENDITA.

Il *Corriere Mercantile* mostra temere che il presidente del Consiglio abbia preso un granchio proponendo l'operazione finanziaria votata domenica. Dice che i *pratici* scherzano sulla *poetica illusione* del collocamento delle nuove cartelle all'80: indi soggiunge: « Se si tratta di alienare 430 milioni effettivi, come sperare che si schivi il *prezzo nominale* della rendita dello Stato nelle borse? »

Rettifichiamo anzi tutto la cifra di 430, riducendola di una trentina di milioni, indi domandiamo: perchè il *Corriere* non tiene alcun conto del privilegio delle nuove cartelle da emettersi? Come è possibile che siano livellati al tasso dell'altra rendita, titoli che in brevissimo tempo potranno ammortizzare *alla pari* comprando i beni ecclesiastici?

Gian-Luigi, con sempre maggiore quel tono di padronanza e di sicurezza, continuò:

— Ritornate adunque nell'ordine ed al lavoro. Il signor Benda vi è gratissimo del potente contrassegno d'affezione che gli avete dato, e vi è più grato ancora, se adesso, uniformandovi al suo desiderio, rientrerete tranquilli negli opifici.

Il signor Giacomo si accostò agli operai colle mani tese, con le lagrime agli occhi, veramente commosso.

— Sì, diss'egli, cari figliuoli, vi ringrazio..... vi ringrazio tanto..... Ma ora tornate al lavoro, vi prego.

E strinse le mani con forza a tutti coloro che erano in prima fila dell'assembramento.

— Viva il nostro principale! Gridarono gli operai. Viva il signor Benda e la sua famiglia!

E si ritrassero lentamente, come il flutto del mare quando la marea s'abbassa.

Allora Barnaba per segni diè l'ordine di partirsi a carabinieri e birri, e s'avviò egli primo verso la porta.

— Signore: disse Gian-Luigi accostandosi a Selva che i carabinieri conducevano via tenendolo in mezzo: non tralascierò di occuparmi eziandio di Lei, e spero, anzi son certo di ottenere colla liberazione dell'avvocato Benda, anche la sua.

— La ringrazio: disse Giovanni; ma quello che intanto vorrei, sarebbe che non avessi da passare in mezzo di Torino, scortato così come sono, a vista di tutta la gente

— Ha ragione. Vorrei offrirle il mio legnetto se non che ne ho bisogno per correr tosto ad informare di ciò che qui accadde il conte di Staffarda, il marchesino di Baldissero e lo stesso conte Barranchi, perchè s'affrettino a farvi porre riparo nel modo il più completo. Ma il signor Benda potrà mettere a disposizione di questi signori una sua carrozza.....

— Subito: disse con premura il signor Giacomo. Do gli ordini e in pochi minuti....

Barnaba scosse la testa in segno negativo, e disse colla voce soffocata dalle pieghe del mantello:

— No. Poscia ai carabinieri, facendo loro un cenno imperioso del capo. Avanti!

Non ci valse parola. Giovanni fremente fu trascinato dai carabinieri e dalle guardie, a capo dei quali camminava l'agente di polizia. Questi l'aveva amarissimo contro il giovane arrestato per la bruciata carta, e si piacque di far contro di esso così bassa vendetta. Nè bastò. Appena fuor della casa, Barnaba, lasciando cader giù dal viso la falda del mantello e parlando colla sua voce naturale, poichè non aveva più da sottrarsi allo sguardo di Quercia, disse con accento di comando ai carabinieri:

— Ammanettatelo.

Giovanni si richiamò altamente, rosso di sdegno nel volto. Il brigadiere stesso esitò. L'agente di polizia ripetè seccamente l'ordine.

— Costui ci ha mostrato, soggiunse, quanta pervicacia sia la sua! Si merita questo ed altro: nè voglio che mi sfugga come avvenne d'altro rivoluzionario a Roma... Obbedite!

A Selva che dovette cedere alla forza, vennero per furore ardenti lagrime negli occhi; si morse le labbra fino al sangue, ma non aprì più bocca. Per un momento camminò a capo basso, vergognoso; poi scossa fieramente la testa, levò la fronte, e pallido, ma risoluto nel viso, seguitò la strada con quella fermezza e quella sicurtà che ha il martire d'un'idea perseguitata dalla forza. E così attraversò egli Torino in mezzo alla oltraggiosa curiosità dei passeggieri, deriso dal volgo, compassionato da alcuni, dignitoso sempre nella sua nobile calma. Quant'odio raccogliessero nelle anime oneste contro il Governo i suoi agenti con cotali atti è facile immaginare, e conveniva bene che in questa gioventù piemontese fosse forte e profondo il patrio affetto, perchè tutti i rancori, tutti i desiderii di vendetta suscitati per simili infami tratti svanissero quel giorno in cui quel Governo medesimo bandiva la politica nazionale e si sposava colla libertà.

Quercia intanto, partita la schiera poliziesca, erasi accostato premurosamente ai genitori di Francesco.

— Si rassicurino: aveva loro detto con quell'accento che sapeva rendere così simpatico ed insinuante. Io metterò in opera tutto il mio credito, tutte le mie influenze per restituir loro quanto prima il figliuolo.

C'era tanta sicurezza nelle parole e nell'aspetto di quel giovane che Giacomo e Teresa, e più ancora Maria, accolsero quella come una certa promessa.

— Dio la benedica! Esclamò la povera madre prendendo a Quercia una mano.

— Le saremo eternamente grati: soggiunse il signor Giacomo stringendo al giovane l'altra mano.

Maria, ella, venne innanzi al dottore e incrociando le sue manine in atto quasi di supplica, quasi di ammirazione, esclamò con voce impressa di tanto affetto:

— Oh sì! Le saremo eternamente grati.

E poscia arrossì fino sulla fronte sotto lo sguardo pieno di fuoco con cui il giovane le rispose.

— Ci conto su: disse Quercia mezzo sul serio, mezzo scherzosamente. Corro adunque senza perder tempo, e fra poco ne udranno le nuove.

Partì scambiando con quella affettuosa famiglia i più affettuosi saluti. Maria corse alla finestra per vederlo un'ultima volta mentre egli saliva in carrozza. Ed egli pure la vide: e i loro sguardi s'incontrarono come due raggi di luce. Era egli partito, e Maria rimaneva ancora immobile a quel posto, la candida fronte appoggiata ad una delle traverse dell'intelaiatura delle invetrate. Vedeva nel suo pensiero la bella figura di quel giovane ardimentoso nell'atto che affrontava con tanta sicurezza il pericolo, che dominava con tanta supremazia le turbe, che s'imponeva con tacita autorità a tutti, e il cui sguardo per tuttavia era certe volte sì dolce!...

Povera Maria!

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Il *Corriere* ha difeso il progetto Langrand Dumonceau: or bene, credeva esso che la *cartella fondiaria*, secondo quel *carrozzino*, sarebbe stata deprezzata come la rendita del consolidato? Notiamo inoltre che le nuove cartelle non pagheranno prezzi di commissione a nessuno, e per emetterle non si costituirà troppo Società di sorta, vantaggi questi che rendono l'operazione proposta dal Rattazzi preferibile ad ogni altra.

Se fosse vero che tutti i titoli dei quali è debitore lo Stato dovessero avere un valore pari alla rendita del consolidato, quelli del prestito nazionale varrebbero essi 71 franchi? E che cosa mantiene a questi un valore superiore alla rendita? Nient'altro che la promessa di ammortizzarli entro breve tempo.

Or bene, le nuove cartelle saranno ammortizzate ancor più presto, ed in modo più sicuro. Non c'è dunque *poetica illusione* nell'operazione finanziaria del Rattazzi.

L'*Italie* dice che la ripresa dei lavori parlamentari avrà luogo il 15 del pross. ottobre.

Il ministro Nigra ebbe già due abboccamenti col presidente del Consiglio.

L'*Italie* afferma essere il Governo intenzionato di emettere per via di sottoscrizione pubblica ed all'interno le cartelle di rendita secondo fu autorizzato domenica.

Noi lodiamo questo divisamento, tanto più che durando il corso forzoso, e l'aggio del cambio essendo altissimo, il Governo evita la perdita del cambio per procurarsi l'oro necessario se dovesse pagar gli interessi all'estero.

Nel giorno 28 corrente si rinvenivano a Palermo cartelli affissi per le mura, nei quali facevasi apertamente adesione alla repubblica. Furono strappati dalle guardie di P. S., e le autorità politiche e militari stanno all'erta sebbene per ora non si tratti che di spauracchi. Però tutto persuade a raccomandare al Governo di preoccuparsi sempre più delle condizioni della Sicilia. (*Gazz. d'Italia*).

Fra breve una Commissione internazionale italo-elvetica procederà all'accertamento e alla migliore delimitazione dei confini fra i due Stati.

Le operazioni avranno probabilmente principio dal lato della Valtellina. I commissari, a quanto si assicura, si diedero convegno pel giorno 8 del prossimo agosto in una piccola città svizzera, alle nostre frontiere.

I Commissari italiani saranno presieduti dal colonnello marchese Colli, capo di stato-maggiore del dipartimento militare di Torino; gli svizzeri dal colonnello federale De la Rageaz.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 31 *luglio*.

« Una buona contabilità è ancora un desiderio in Italia; la sua mancanza è la cagione non ultima dei *vuoti di cassa* che ci costano quasi **cinque milioni** all'anno. L'esempio della irregolarità è dato dal Ministero dirigente delle finanze, e va giù giù per tutti gli uffici; figuratevi voi in che proporzioni geometriche debba accrescersi il disordine!

« Vi ho già parlato altra volta della relazione della Commissione incaricata di esaminare le operazioni della Corte dei conti, relazione redatta dall'onorevole Mariotti-Patilli, colla quale si pongono in luce varii e i maggiori abusi delle amministrazioni passate. Permettetemi che vi citi uno squarcio di siffatta relazione riguardo alle irregolarità commesse nel Ministero di finanze.

« Ma ciò che più importa di notare si è che il Ministero delle finanze non solamente non si accontenta di non eseguire l'articolo 371 del regolamento di contabilità generale, *ma viola di continuo l'art. 370, il quale ordina che per le spese di riscossione fatte senza riscontro preventivo sieno presentate alla Corte le debite giustificazioni entro quattro mesi dalla data della esecuzione della spesa!* » » ..... Il quale disordine è accresciuto forse, ed è una delle tante cause per le quali molti contabili (quanti non se ne videro in nessun'altra nazione) hanno fatto bancarotta per molte migliaia di lire, e si sono sottratti colla fuga alla giustizia punitiva, con grave scapito dell'erario dello Stato e con offesa della pubblica moralità.

« Da tutto ciò avviene:

« 1. Che le spese le quali non hanno bisogno del controllo preventivo e sono pagate col sistema del rimborso, non sono fatte a norma della legge, o quello che è più, nemmeno secondo la tabella unita al decreto 11 dicembre 1864;

« 2. Che si fanno pagare col metodo del rimborso spese che non sono di riscossione, *eludendo il riscontro preventivo della Corte dei conti*, e quindi le leggi e i regolamenti;

« 3. Che le giustificazioni non si presentano nei quattro mesi dal pagamento delle spese a norma del citato Articolo del regolamento, ma *si portano a tempo indefinito*.

« Per questi motivi la Commissione vi propone su questi fatti un ordine del giorno *di severa censura al Ministero delle finanze*. »

« La censura della Camera è già qualche cosa: ma basterà essa a far cessare quei gravissimi sconci? Cambierà esso modo e norme il presente Ministero? Ecco quanto io voglio bensì sperare, ma non ho il coraggio di assicurarvi.

« Due giorni sono è partito per Roma il barone Ricasoli. Gli affigliati alla congrega devota al signore di Broglio, che oramai è ridotta ai fucili e quasi direi alle mene ed al segretume d'una vera setta, si dan l'aria di credere e vorrebbero far supporre che questo viaggio possa avere le più importanti conseguenze, e che il Ricasoli possa tornare indietro con in tasca un aggiustamento della quistione romana fra il Papa e..... la Consorteria. Ma questa non è l'Italia, per quanto essi vogliano far credere interessi della seconda quelli che sono puramente interessi della prima.

« La Camera domani, assai probabilmente, non terrà più seduta, e rimangono al faticoso lavoro in questo caldo i poveri senatori, che frattanto danno esempio di alacrità e di zelo alla più giovane Camera.

« Vi ho scritto altra volta che la legge sull'asse ecclesiastico avrebbe avuta l'approvazione di quest'illustre consesso. L'*Opinione* e il *Corriere Italiano* di qui hanno manifestato un'identica speranza; e dalle nuove informazioni che mi giungono credo poter affermare di nuovo che il partito sarà vinto senza troppa difficoltà.

« La gran maggioranza degli uffizi si è già dichiarata favorevole; e credesi che in piccol numero di sedute la discussione sarà esaurita. »

NOTIZIE SANITARIE

e soccorsi ai cholerosi.

In *Ivrea* dalle 7 matt. del 30 alle 7 matt. del 31 si verificarono casi 5, morti 2.

In *Castellamonte* casi 26, decessi 13.

Rivarolo Canavese conta dal giorno 19 al 31 luglio casi 31, decessi 19. Ivi per cura dell'autorità locale, oltre ad altri ottimi provvedimenti, s'iniziava una sottoscrizione che produsse 3000 fr., si concertava coi negozianti un ribasso sul prezzo delle carni, ecc., per cui relativamente ai paesi vicini, Rivarolo può dirsi in buone condizioni. Per una popolazione infatti di circa 7000 abitanti la media giornaliera non raggiunse 2 casi.

A *Pont Canavese* dal 29 al 30 casi 3, decessi 1 fra i colpiti dei giorni precedenti.

A *Carema* il morbo è in decrescenza, ma grandissimo è il numero dei poveri rimasti in cura che abbisognano di soccorsi.

Ci scrivono da codesta località che si ottenne un ottimo risultato dall'uso del liquore *ferguet*, di cui parecchie bottiglie erano state colà inviate dalla ditta Sola e Martini.

In *S. Martino Canavese*, paese che non giunge a 2500 abitanti, si hanno già a tutt'oggi casi 50, decessi 23, oltre a moltissimi casi di cholerina e di febbri tifoidee.

In *San Maurizio Canavese* si ebbero dal mezzodì del 29 al mezzodì del 30 casi 2 decessi 1; dal mezzodì del 30 al mezzodì del 31 casi 9, decessi 5.

Registreremo intanto le seguenti offerte a pro dei cholerosi indigenti del Canavese e loro famiglie:

I signori Perotti e Nigra raccolsero per Castellamonte dal sig. N. N. L. 10; da Roberto Saldati e Comp. L. 20; per Ivrea dal sig. Felice Velasco L. 5; da Molinatti fratelli fu Eusebio L. 6.

Manda puro a Castellamonte L. 10 il sig. Salomon Montel, di Caneo.

Il sig. G. B. Robiolio, di Masso-Santa Maria, raccolse a favore di Cossano: dal sig. Rongna Rocco, notaio cancelliere, L. 5; Robiolio G. B., ufficiale di posta, L. 5; Boggio Pier Angelo, medico, L. 20; Goggia Lorenzo, chirurgo, L. 2; Tortora Mattia, farmacista, L. 2.

I signori Martini e Sola pongono nuovamente a disposizione dei cholerosi n. 100 bottiglie di *fernet*.

La popolazione d'Ivrea si mostra grandemente commossa dal generoso dono di L. 1000 fatto ai poveri cholerosi di quella città dal signor *Arduin* di Parigi per mezzo del reverendo signor canonico Giacinto Dupsé.

L'*Arduin* è persona incognita agli Eporediesi; ignorasi se mai siasi recato in quella città: la sola lettura adunque probabilmente delle disgrazie che la travagliano, commosse il suo cuore gentile, spingendolo a fare un'azione, di cui gli abitanti d'Ivrea avranno perenne gratissima ricordanza.

Il *Vessillo d'Italia* dà il numero totale dei casi e dei decessi avvenuti nei Comuni del circondario di *Vercelli*. Essi sarebbero per tutto il circondario, dall'11 maggio alli 30 luglio, casi n. 2046, morti 1041, guariti 776, in cura 284. I paesi più travagliati furono *Moncricello, Cigliano, Saluggia, Livorno, Borgo d'Ale, Bianzè, Crescentino, Alice Castello*.

Il cholera è pure scoppiato violentemente nel circondario di Casale. In *Pomaro Monferrato*, paesello di poco più di 1000 abitanti situato su ridente poggio agli estremi lembi delle colline del Monferrato, contansi già 22 e più casi, in cui la metà seguiti da decesso. Grande è la miseria del paese, in cui il raccolto del frumento fu assai scarso, e quasi nullo quello del grano turco, che è l'unico sostentamento, si può dire, di quella popolazione. La crittogama che da alcuni anni aveva risparmiate le uve, quest'anno è ritornata a devastare orribilmente i migliori vigneti. Le imposte eguagliano la metà del reddito netto. Non siamo certi che quel paese verrà prontamente soccorso, anche nell'interesse degli altri Comuni del circondario, onde non si dia alimento a maggior estensione del morbo.

Nella provincia di *Milano* vennero denunciati dal 30 al 31, casi 2690, morti 1386.

Tre casi si verificarono a *Venezia* dal 28 al 29.

Nella provincia di *Bergamo* dal mezzodì del 25 a quello del 29 casi denunciati num. 411.

Vennero denunciati alla Prefettura di *Brescia* 118 casi avvenuti nella provincia fra il mezzodì del 28 e quello del 29, cioè i morti furono 58, i guariti 44.

A *Parma*, città, nella giornata del 29 avvennero casi 4, e in tutta la provincia casi 61.

È scoppiato il cholera anche in Foggia.

Fino a questo momento Foggia era una delle poche città restate immuni dalla fatale epidemia che contrista le nostre contrade da tre anni.

Secondo il solito le autorità non erano preparate e le prime vittime mancarono di quei pronti soccorsi che spesso sono più che sufficienti a salvare la vita ad un infelice.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Berlino, 31 *luglio*.

Bismark partirà il 2 agosto per Ems, ove rimarrà qualche giorno.

Ritornerà poi a Berlino a riprendere i lavori del Ministero.

La *Gazzetta del Nord* spera che i nuovi tentativi di mediazione presso la Porta saranno più fruttuosi.

In caso contrario, il dovere delle potenze cristiane sarà d'insistere immediatamente e risolutamente sopra i reclami.

Vienna, 31 *luglio*.

Il Sultano assistè alla formazione di un ponte sul Danubio fatta dai pontonieri.

La *Presse* dice che Napoleone non verrà a Ischia a Salzburgo.

Londra, 31 *luglio*.

La Camera dei lord adottò con 142 voti contro 61 malgrado l'opposizione del Governo, l'emendamento che prescrive che nei collegi, ove si nominino tre rappresentanti, ciascun elettore non potrà votare che per due. La città di Londra che ne nomina 4, ogni elettore non potrà votare che per 3.

Berlino, 31 *luglio*.

La classe del 1864 venne riviata.

La *Gazzetta Nazionale* riconferma la notizia dell'arrivo a Berlino del dispaccio del Governo francese.

Dichiara che il rifiuto reciso della Prussia è il solo mezzo da adottarsi per impedire alla Francia di rinnovare simili passi.

La Prussia non riconosce alla Francia alcun diritto d'intromettersi nella questione dello Schleswig.

Firenze, 31 *luglio*.

Camera dei deputati — Dopo un incidente per la precedenza di alcuni progetti in discussione, riconobbesi dallo squittinio segreto per la legge sulla leva che la Camera era in numero; quindi vengono approvati gli articoli e la legge per la dotazione della Corona e per il riparto delle imposte provinciali e comunali.

Viene discusso il progetto per pensioni alle vedove e ai figli dei medici morti assistendo i cholerosi.

Sono proposti varii emendamenti.

Tutti gli articoli vengono approvati.

Sono pure adottati i progetti per l'estensione alle provincie venete della legge circa le Camere di commercio, e per la convalidazione del decreto circa la scadenza delle lettere di cambio nella provincia di Palermo.

È respinta una proposta di D'Ondes per autorizzare senza legge il Governo di dar assegni ai religiosi soppressi non pensionati.

Discutonsi le proposte della Commissione e del Ministero per autorizzare il Governo a proseguire i lavori delle ferrovie meridionali. Cessando in settembre i fondi stanziati, La Porta e Nicotera fanno reclami.

Il Commissario regio dà spiegazioni e difende le proposte.

La deliberazione è riviata.

Senato. — Approvasi la legge sulla costituzione del Banco di Sicilia con 62 voti contro 3.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Stante le attuali condizioni igieniche di molte provincie dello Stato, il Ministero dell'interno ha determinato che il 4° tiro a segno nazionale che doveva aver luogo in Venezia nello scorcio del venturo agosto sia protratto alla prossima primavera.

Parigi, 31 *luglio* (notte).

Leggesi nel bollettino del *Moniteur du soir*:

La nota del *Moniteur* del 29 sulla situazione, è considerata in Francia e all'estero come conforme alle idee conciliative e alle viste moderate che presiedono alla politica del Governo imperiale e regolano le relazioni con tutte le potenze. Il suo linguaggio ed i suoi atti offrono una garanzia preziosa per la pace d'Europa. Il buon senso pubblico, rassicurato da dichiarazioni così precise, fa giustizia delle voci che diedero luogo ad allarmi immaginari.

Il *Constitutionnel* dice che Napoleone avendo espresso all'imperatore d'Austria il desiderio di dargli una prova di simpatia dopo la terribile catastrofe successa nel Messico, ha stabilito di recarsi coll'imperatrice a passare 48 ore a Salzburgo in stretto *incognito*.

L'*Etendard* dice che le truppe francesi hanno occupato senza resistenza tre provincie occidentali della bassa Cocincina. Le popolazioni accolsero con simpatia le truppe che s'impossessarono di molte munizioni e provvigioni.

La *Patrie* pubblica un articolo dimostrando che il popolo francese e prussiano non vogliono la guerra.

Lo stesso giornale crede che l'arrivo dell'Imperatore d'Austria a Parigi coincidera col viaggio di Napoleone a Chalons. I due sovrani dopo la visita del campo ritornerannno insieme a Parigi, dove si faranno grandi feste, e quindi Napoleone andrà a Biarritz, dove Beust verrà a passare una settimana.

Berlino, 1 *agosto*.

La *Corrispondenza provinciale* dice che la risposta alla nota danese si farà immediatamente dopo il ritorno di Bismark a Berlino.

Le elezioni del *Reichstag* non avranno luogo prima del 24 agosto.

Parigi, 1 *agosto*.

Leggesi nel *Moniteur*:

I giornali occupansi di una missione a Roma che sarebbe stata data al generale Dumont e pubblicarono un preteso discorso da lui pronunciato.

È necessario di precisare la verità dei fatti.

Il ministro della guerra aveva esclusivamente invitato il generale Dumont di ricercare durante il suo soggiorno a Roma le cause che produssero un certo numero di diserzioni nella legione d'Antibo. In quanto al discorso attribuito al Dumont, basti dire che non fu tenuto. Le pubblicazioni fatte su questo riguardo sono apocrife.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
Rizzoli Marco gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

31 *luglio*. — Quasi tutti i cereali rialzarono, parte a motivo della siccità e parte per le molte domande.

Il mercato fu animatissimo, sempre molto ricercato il bestiame.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

600 ett.	Frum. 1ª qual.	da L. 21 25	a 23 42
130 »	Segala	da » 14 31	a 15 18
1500 »	Avena	da » 7 10	a 7 51
100 »	Riso	da » 31 45	a 34 70
1000 »	Meliga	da » 17 35	a 18 65

l'ettolitro

6	Buoi	da L. 315	a 425	caduno.
4	Idem	da » 195	a 300	id.
12	Vitelli	da » 59	a 83	id.
15	Idem	da » 36	a 48	id.
23	Maggie	da » 65	a 210	caduna.

BORSA DI PARIGI — 31 luglio 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 1/4	94 7/8
3 0/0 Francesi	» 69 »	69 82
5 0/0 Italiano	» 49 50	49 30
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	»
Id. Francesi	341	346

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L.	»	»	»
Lombardo	»	370	»	368 »
Romane	»	75	»	75 »

Borsa di Genova — 31 luglio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima per contanti a liquidazione a lire 52 50, restò domandata a 52 60.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 69 ed a 69 45 per le piccole partite.

Le azioni della Banca Nazionale da lire 1435 per contanti, discesero a 14 8, e e restarono domandate a quel prezzo.

Negli altri valori non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 106 3/8, chiesto a 106 1/8; Londra a vista 26 80, a tre mesi 26 65.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 31 Luglio 1867.

Organzine	colli	9	peso	630 5x
Trama	»	»	»	»
Greggia	»	1	»	824 4
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		10		1458 93

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 321.

ORBLIGAZIONI DELLO STATO
(CREAZIONE **1849**).
Estrazione del 31 *luglio* 1867.

Il N. 13857	essendo stato estratto il primo	ha vinto il premio di L. 86,865
Il N. 17732	id. il secondo	» 11,080
Il N. 14197	id. il terzo	» 7,975
Il N. 16131	id. il quarto	» 5,900
Il N. 6335	id. il quinto	» 1,320

BORSA DI NAPOLI — 31 luglio 1867.
Consolidati 5 0/0, aperta a 52 60, chiusa a 52 65, corso legale »;
id. 5 p. 0/0 aperta a 52 50, chiusa a 52 50.
Banca Nazionale 1525 1525

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribassa cent. 15 sulla borsa precedente.

La risposta dei premii che ha avuto luogo ieri alla Borsa di Parigi ha prodotto una tal quale debolezza, stante che la maggior parte dei premi ricevuti stava *lecata*, vi fu roba da vendere prima che la Borsa chiudesse. Ciò può spiegare ilio ad un certo punto la debolezza di ieri, ed può lasciar presumere che la medesima debba continuare. In ogni caso poca speranza di miglioramento ci lascia l'attitudine di questa sempre poco fiduciosa, malgrado le assicurazioni di tutti i *Moniteurs*.

Più che mai i venditori vogliono ferma la loro posizione al ribasso e pagano il deport *et courtage*.

L'avvenire ci dirà se hanno ragione.

Da noi l'odierno mercato fu molto indeciso tra il fermo e il debole, ma con tenacità da parte dei venditori i quali pretendevano della Rendita 52 80 e dei compratori fissi a non voler pagare che 52 55.

In altri valori poco movimento ed ai prezzi nominali di ieri.

Affari pochi.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

1° agosto 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 65 60 35 52 1/2 52 1/4 (52 55) 52 75 50 76 80 80 (52 75)
Corso legale 54 65
Obbl. demau. 1° aprile C. d. m. in c. 387 39.
Banca da L. 20 d'oro L. 21 29 a 21 47.
Argento a L. 6 15.
Rame a L. 0 40.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Franco forte S. M.	— —	— —	— —	— —
Lione	106 40	106 50	105 90	106 —
Londra	26 75	26 80	26 62	26 67 1/2
Parigi	106 40	106 50	105 90	106 —

LIONE, 31 *luglio*. — Mercato stazionario, le lavorate fine sono sempre ricercatissime.

LIVERPOOL, 31 *luglio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Continua sempre la calma senza apparenza alcuna di miglioramento.

Middling Orleans 10 5/8 d; Fair Dhollerah 8 1/2 d; Fair Bengal 6 3/4 d.

NUOVA YORK, 30 *luglio*. — Oro 140. — Cambio su Londra in oro 110.

Cotone Middling Upland cent. 37 1/2.
(Sole).

Parigi, 31 *luglio*.
Chiusura della Borsa

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 92
Id. id. a 1,2 0/0	— 100
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 1/4
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 10
Id. id.	— — —
Fine mese	— 49 35

Borsa di Milano — 31 luglio 1867.

La Rendita esordì a 52 55 e salì a 52 65, chiuse a 52 70.

Le Demaniali non si pagavano oltre 381, le Azioni meridionali erano offerte a 199 e le relative Obbligazioni a 123.

Il Prestito al tratto da 70 a 69 3/4.

I da 20 franchi per bisogni speciali si pagarono da 21 26 a 21 28, ma chiusero offerti a 21 26.

Il Francia si pagò 106 1/4 a vista, il Londra da 26 65 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita a 52 50, consegna il 15 corrente.

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Malek-Adhel* — Ballo *La rosa magica*.

Nota (ore 8 1/2) — Opera *L'Aio nell'imbarazzo* — Ballo *Monsieur Mouillot*.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *I solitari del monte S. Bernardo*.

BIGLIARDO DA VENDERE

Piazza Carignano, N. 6.
3267

CASA

da vendere, sita in una delle buone posizioni in Torino del reddito di L. 15,000. — Dirigersi dal sig. , geometra Benbis, via San Domenico N. 3. 2997

DA AFFITTARE

Alloggio da 10, 11, 12 fino a 17 camere al piano nobile — Varie camere al secondo piano, con balcone verso il cortile, via Ripari, 7. 3254

DA AFFITTARE
in Pecetto Torinese

Casa di Campagna mobigliata, composta di 6 camere. — Recapito all'ufficio di questo giornale. 2483

BARACCONE DI PROFUMERIE
DI
MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Caloeso, N. 22. 22

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CA'RO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** il 7, 14, 22 e 30 (*) d'ogni mese, alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** il 5, 12, 20 e 29 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:
In Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie.

(*) *In febbraio l'ultima partenza ha luogo il 28 da Brindisi.* 6

CARBONE DI PURO FAGGIO
a **LIRE UNA** il Miriagramma
E
MAGAZZINO LEGNAMI DA LAVORO DEL TIROLO
DI
NATALE LANGE, Corso Palestro, N. 5, Torino, casa Ajello 3257

COLLEGIO-CONVITTO SAN MASSIMO
APPROVATO DAL CONSIGLIO PROVINCIALE

In Borgo-Nuovo — Palazzina e vasto giardino d'angolo, via della Rocca e Viale del Re, in Torino.

Non si prescrive *uniforme*, volendosi risparmiare ai parenti ogni spesa non necessaria ed assicurare agli allievi, innanzi tutto, una pronta e buona riuscita nei loro studi. Il programma con sopravi la litografia del locale, si spedisce a chi ne farà domanda al direttore, teologo professore *B. Borgna*. 3222

Da rimettere in Casalmonferrato

un **Negozio di Merci e Drapperie** d'ogni genere, bene avviato, nel concentrico della città, piazza Carlo Alberto, con alloggio. Per le opportune informazioni in Casale dirigersi dal sig. avvocato Pelissari, ed in Torino dal notaio Almasio, nello studio del sig. notaio Ghilia. 2810

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PREMESSI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.** e principali Librai d'Italia

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA
PLEBE
ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 20**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

RINUNCIA A MANDATO

Si diffida il pubblico che il signor Gaetano Colombo ha, con atto 30 luglio testè spirato, regato Ristis, rinunciato al mandato che gli aveva conferito il sig. Luigi Ladroix, suo zio, con instromento 23 dicembre ultimo, allo stesso rogito, per rappresentarlo in tutti gli atti ed affari del negozio d'orologieria ed oreficeria, che quest'ultimo esercisce in questa città, via Nuova, N. 20. 3365

Agenzia del Tesoro in Torino

Dinanzi la giudicatura pretura di Susa il pensionario Oldrà o Aldrado Domenico ha dichiarato di aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N. 6303, della serie 1ª per l'annuo assegno di lire cinquanta e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione al ministero delle finanze od all'agenzia del tesoro della provincia di Torino.

Torino, 29 luglio 1867.

Il direttore del Tesoro f. f. di agente
3335 GONELLA.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Ad instanza della ragion di banca corrente in Torino sotto la ditta Cugini Levi e Cugini Sacerdote, venne con sentenza del tribunale civile di Saluzzo in data 23 giugno ultimo scorso, autorizzata la vendita per via d'incanto degli stabili propri delli Guglielmo e Gio. Batt. fratelli Bollati fu Domenico, residenti il primo sulle fini di Cardè ed il secondo su quelle di Moretta, consistenti detti beni in campi, prati, alteni, bosco, casd, corte ed orto, siti parte sul territorio di Moretta, nelle regioni Brasse, Incastrone, Pairoletto e Ghisie, parte sul territorio di Cardè nelle regioni Parato e via di Moretta, parte sul territorio di Villafranca-Piemonte nella regione Bellina oltre Po, e parte sul territorio di Barge nelle regioni Richiaretto superiore, Pralargo e Prabosco inferiore.

Fu inoltre dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di detti beni, e si nominò per l'istruzione di detto giudicio il sig. giudice avv. Bodo, con ingiunzione ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale entro il termine di giorni 30 successivi alla notificanza del relativo bando, le loro domande di collocazione corredate dei relativi documenti.

Con successiva ordinanza del sig. presidente dello stesso tribunale in data 10 corrente mese, venne per detto incanto fissata l'udienza del tribunale suddetto delli 10 settembre prossimo, ore 10 ant.

La vendita di tali beni seguirà in quattro distinti lotti composti il primo di quelli siti sulle fini di Moretta, del complessivo quantitativo di are 1463 21, il secondo di quelli posti in territorio di Cardè della superficie di are 301, 30, il terzo di quelli siti sulle fini di Villafranca-Piemonte di are 32, 77, ed il quarto di quelli in territorio di Barge del quantitativo di are 379, 15, li tre primi lotti componenti un solo corpo di cascina, verranno, dopo l'esperimento del parziale loro incanto, riuniti in un sol lotto e sul complessivo loro prezzo, si farà luogo a nuove offerte in aumento.

L'incanto sarà aperto sul prezzo dall'instante offerto di L. 9860 pel primo lotto, di L. 1410 pel secondo, di L. 350 pel terzo e di L. 570 pel quarto ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale del 18 cadente mese sottoscritto Ghiano vice-cancelliere.

Saluzzo, li 27 luglio 1867.
3317 Doabate sost. Isasca p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

All'udienza che il tribunale civile di Torino terrà il giorno 4 settembre prossimo, ore 10 antimeridiane, si procederà all'incanto di una pezza prato, nella regione Torretta, in territorio di Rivoli, sezione M, della mappa al N. 183, di are 39, cent. 70, in coerenza di Parucca Antonio, Ferrero d'Ormea marchese Tancredi, Motto Pietro fu Simone e Musj Carlo, già propria di Giuseppe Revalli, di quale pezza già venne autorizzata la subasta ad instanza del dottore Alessandro Damiano, ed al prezzo risultante dalla perizia Bésasse di L. 1583 ed alle condizioni di cui nel relativo bando pubblicato e depositato a norma di legge, con decreto del presidente del tribunale suddetto in data 20 luglio 1867, con cui venne aperto il giudicio di graduazione e nominato a giudice commesso il sig. avvocato Andreis, con ingiunzione ai creditori di presentare le loro domande di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Torino, 30 luglio 1867.
3342 L. Martinengo sost. Giolitti.

AVIS DE SUBHASTATION
(2me Publ.)

Dans l'instance poursuivie par Pascal Pierre Joseph domicilié à La-Salle, contre son débiteur Boggio Alexis Benjamin de feu Jean Humbert Antoine, propriétaire, domicilié à Aoste, le tribunal civil d'Aoste ayant par jugement du 12 avril dernier (enregistré à Aoste par copie le 16 même mois, au N. 1449, reg. 8, avec paiement de L. 5 50), ordonné l'expropriation forcée instée des immeubles y décrits, consistants en prés, champs, vignes, bois et domiciles, situés sur le territoire d'Aoste, en cinq lots distincts, sur les mises à prix et conditions y ténorisées, et aussi déclaré ouverte l'instance, d'ordre pour la distribution du prix à provenir des enchères, avec délégation de Me le juge Chianea pour y procéder, et le même jugement ayant été confirmé par la Cour d'appel de Turin, par arrêt du cinq juillet courant (enregistré par copie le 11 même mois, liv. 3, N. 3056, avec paiement de 11 livres) directement notifié le 15 même mois; monsieur le président du même tribunal civil d'Aoste par ordonnance successive a fixé pour les enchères dont est cas, aux 9 heures du matin du mercredi 4 septembre prochain, l'audience relative, préalables les formalités prescrites par la loi.

Aoste, 26 juillet 1867.
3299 Galeazzo p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con dichiarazione fatta il dì 6 corrente mese nella cancelleria della pretura di Andorno, Guarnero Giuseppe fu Bartolomeo, nato a Nejrone e domiciliato in Andorno, nell'interesse proprio e nella qualità di padre e legale amministratore di suo figlio Carlo, minore, accettò col beneficio d'inventario l'eredità dismessa da sua moglie Catterina Canova fu Carlo, deceduta alla fine di marzo ultimo scorso.

Andorno, 25 luglio 1867.
3346 Cane. G. Masserano.

PRECETTO DI PAGAMENTO
a norma dell'art. 141 cod. di pr. civ.

Con atto 23 corrente luglio dello usciere presso il tribunale civile di Torino Luigi Bergamasco, (registrato a debito al N. 1144 per L. 1 10, il 25 successivo), venne sull'instanza della Teresa Susanna consorte legalmente separata al Maurilio Goria, dimorante in questa città, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione 30 varcato gennaio, fatto precetto al detto Maurilio Goria, di pagare nel termine di legge alla richiedente la somma di L. 87 30 ammontare delle spese cui venne condannato con sentenza di questo tribunale 29 scorso marzo (registrata a debito al N. 1144 per L. 5 50) con diffidamento che non pagando nel termine suddetto, si sarebbe contro di esso proceduto agli atti esecutivi a norma di legge.

E per essersi il suddetto Goria reso di domicilio, residenza e dimora ignoti, la notificanza di detto precetto venne allo stesso fatta nella conformità prescritta dall'art. 141 del vigente codice processuale.

Torino, 26 luglio 1867.
3354 Cav. Pezza sost. Corsini p. c.

3330 INCANTO
dietro aumento di sesto
(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Mondovì, alle ore 10 mattutine delli 20 prossimo agosto, avrà luogo un nuovo incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente in aumento di prezzi di L. 210, 331, 397, 65, 223, 193, 350 e 240, stati aumentati dalla sig. Anna Baracco vedova al fu Gio. Battista Griseri residente a Mondovì, con atto 12 corr. mese di varii stabili siti sul territorio di Roburent, cioè: case, siti coltivi, prati, campo e diversi castagneti, boschi e ripe di ettari 5, are 38 circa, subastati ad instanza di Gio. Beltrandi di Mondovì, in pregiudicio di Gio. Maria Manera debitore e Gio. Manera figlio pur debitore e terzo possessore domiciliati a Roburent. Il tutto sotto li patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 16 cadente mese, visibile nello ufficio del causidico sottoscritto.

Mondovì, 28 luglio 1867.
Carlod sost. Comino.

3353 CITAZIONE

L'usciere sottoscritto addetto alla pretura di Cuorgnè (Ivrea) con atto in data d'oggi, sulla richiesta di Astrua sacerdote Elia, Carlo, Pietro, Vincenzo e Vincenza fratelli e sorella fu Candido Giuseppe, domiciliati a Cuorgnè, ammessi al beneficio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il tribunale civile d'Ivrea in data 6 giugno ultimo, citò, nella forma prevista dall'art. 141 codice procedura civile, Bertolasso detto anche Obertolasso Domenico fu Paolo, già domiciliato in Cuorgnè, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire avanti la pretura di Cuorgnè, all'udienza del 12 prossimo agosto, alle ore 9 antimeridiane, per vedersi autorizzare la spedizione di copia in forma esecutiva dell'ordinanza della giudicatura di Cuorgnè, emanata ad istanza di Vittone Maria vedova di Carlo Bertelli, contro i genitori del nominato Domenico Bertolasso il 21 giugno 1831 (registrata ivi il 25 stesso mese al N. 1155 col pagamento di L. 3).

Cuorgnè, 30 luglio 1867.
Giovanni Lanza usc.

3321 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

In esecuzione della sentenza del tribunale civile di Saluzzo delli 23 giugno ultimo scorso, emanata nel giudizio di spropriazione ivi promossa dal sig. Segre Moise di Salvador, contro l'infrascritta sig. causidico Gio. Battista fu Giovanni Matteo, ambi residenti in detta città, all'udienza delli 12 prossimo venturo settembre, ore 10 di mattino, avanti il sullodato tribunale civile avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli beni stabili tutti indicati in detta sentenza, siti sul territorio di Caramagna, in nove distinti lotti, sul prezzo a ciascun d'essi offerto dall'instante, cioè:

Il lotto primo su L. 340.
Il secondo su L. 600.
Il terzo su L. 350.
Il quarto su L. 800.
Il quinto su L. 750.
Il sesto su L. 50.
Il settimo su L. 830.
L'ottavo su L. 360.
Ed il nono su L. 980.

Ed alle altre condizioni di cui nel relativo bando 17 luglio corr. mese.

E conformemente al disposto dalla succitata sentenza, dichiaratasi aperta la graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita di detti beni, s'ingiunsero il creditori tutti aventi diritto su tali stabili a depositare appo la cancelleria dello stesso tribunale la motivata loro domanda in collocazione colli titoli giustificativi, nel termine di giorni 30 successivi alla notificanza del bando delegandosi pell'istruttoria del giudicio il sig. giudice avv. Bodo.

Saluzzo, 30 luglio 1867.
Pennachio p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

La sig. Anna Cuniberti vedova del fu esattore sig. Giuseppe Robaudengo residente in questo luogo, qual legittima amministratrice delle sue figlie minori Maria, Anna Catterina e Giuseppina, ebbe in atto d'oggi a dichiarare di accettare con beneficio d'inventario l'eredità dismessa da detto suo marito, padre delle minori, sig. Giuseppe Robaudengo deceduto in Vicoforte il 2 maggio p. p.

Vicoforte, 29 luglio 1867.
3332 M. Cugiani canc.

3350 GRADUAZIONE

Instante Marco Treves domiciliato a Vercelli, l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Pallanza con decreto 24 luglio cadente dichiarò aperto il giudicio di graduazione fra i creditori dei signori D. Gio. Battista e D. Pietro fratelli Viani Visconti domiciliati a Pallanza, per la distribuzione del prezzo ricavato in L. 34,000 dalla casa in loro odio subastata e deliberata con sentenza 9 giugno 1866.

Ingiunse i creditori a presentare le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificazione del decreto, commettendo la procedura all'ill.mo signor giudice Patrizio Ciocchino.

Pallanza, 29 luglio 1867.
Caus. Antonio Boglietti p. c.

3356 CITAZIONE

Con atto del giorno d'oggi di me usciere sottoscritto, sull'instanza del sig. ingegnere cav. Arsenio de Longrée ho notificato al sig. Matteo Berleur già residente a Tronzano, ed ora di ignota residenza, domicilio e dimora, la domanda d'appello dal detto signor cav. De Longrée proposta avanti la Corte d'appello di Torino contro la sentenza del tribunale di commercio di Torino, emanata nella causa fra il detto cav. De Longrée, esso Berleur ed altri il 19 scorso luglio, e l'instanza pel sequestro delle due somme di L. 74,901 50 e L. 15,000, di cui negli atti e detta sentenza precedenti, colli relativi accessorii, a mani della ditta Scanzi Bernasconi e Comp. non che il decreto della sullodata Corte d'appello del 27 ora scorso luglio, col quale si autorizzò tale sequestro, fissando l'udienza del 16 corrente agosto per essere provveduto per la conferma o revoca del sequestro medesimo, e l'altro decreto di pari data del sig. presidente della sullodata Corte, che permette la citazione in via sommaria anche nel merito, e fissa l'udienza per lo stesso giorno sovraindicato del 16 corrente agosto,

Ed ho citato lo stesso sig. Berleur a comparire avanti la sullodata Corte d'appello di Torino, alla suddetta udienza del 16 corrente agosto, per ivi vedere provvedersi sulla domanda di appello del cav. De Longrée, con cui chiede che, in riparazione della suddetta appellata sentenza, siano accolte le conclusioni da esso prese in primo giudizio, e confermarsi il suddetto sequestro.

E ciò tutto nelle forme volute dall'art. 141 del cod. di pr. civ., mediante affissione cioè di copia dell'atto di citazione e decreti summentovati alla porta della sullodata Corte d'appello, e consegna di altra eguale copia al ministero pubblico presso il tribunale civile di Torino.

Torino, 1° agosto 1867.
Giuseppe Galletti.

2306 NEL FALLIMENTO
della ditta Chapussot padre, figli e compagnia, già esercita dal Felice Chapussot in Torino, via San Filippo, N. 6.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi signori Gioanni Degiuli ed Antonio Cedale in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio i loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato Antonio Simonis il 20 d'agosto prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala di questo tribunale di commercio per la verificazione dei crediti.

Torino, il 26 luglio 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

3309 FALLIMENTO
di Taricco Giuseppe, già negoziante da legna, e domiciliato in Torino, via S. Donato, num. 2, sezione Borgo Dora.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 23 luglio corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Giuseppe Taricco, già negoziante da legna, e domiciliato in Torino, ed ommesso l'ordine dell'apposizione dei sigilli, per non esservi nell'attivo alcuna cosa soggetta a tale formalità, ha nominato sindaci temporanei i signori Allasti Giacomo e Mazzola Giuseppe residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire, per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice delegato Eugenio Thomatis alli 12 di agosto prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 27 luglio 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

3363 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere sottoscritto, ad instanza di Teresa Casalegno vedova di Michel'Angelo Baretta residente in Alba, venne citato il Carlo Baretta a norma dell'art. 141 del cod. di pr. civ., a comparire avanti il presidente del tribunale civile di Torino, alle ore 9 antimeridiane del 1° p. v. agosto, per autorizzazione all'instante di avere la spedizione in forma esecutiva delli instromenti 6 aprile 1836 e 24 gennaio 1856 rogati Castelli.

Torino, 30 luglio 1867.
Bona Felice usc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

L'usciere Giovanni Lanza addetto alla pretura di Cuorgnè, con atto in data d'oggi, ad instanza della ditta Perelli-Paradisi e Comp., corrente in Milano, con domicilio eletto in Cuorgnè, nello studio del causidico sottoscritto, fece precetto al farmaciata Massimo Conti, già domiciliato in Cuorgnè, ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, di pagare fra giorni cinque prossimi la somma di L. 471 60 a pena dell'esecuzione mobiliare.

Cuorgnè, 30 luglio 1867.
3152 Causidico V. Doglietti.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza delli Francesco Bartolomeo, Bartolomeo, Gioanna moglie assistita ed autorizzata di Gioanni Mattio, e Maria moglie assistita ed autorizzata di Giacomo Salvagno, fratelli e sorelle Cavagno fu Giacomo nati a Pisco, ivi residenti il primo, il secondo a Cuneo e gli altri a Busca, ammessi al beneficio dei poveri per decreto del 6 maggio 1864, ed avanti il tribunale civile di Saluzzo, all'udienza del 5 settembre prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto per via di subastazione in odio di Gioanni Mattio residente a Pisco quale curatore dell'eredità giacente di Giacomo Cavagno fu Bartolomeo di Pisco debitrice, e Laugeri Maria residente a Verzuolo terza posseditrice dei beni infradescritti, ed al prezzo e condizioni prescritte dal relativo bando in data 24 luglio corrente, stata tale vendita autorizzata con decreto dello stesso tribunale del 10 maggio ultimo debitamente registrata, e colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando da detta vendita, e vennero ingiunti tutti li creditori inscritti di depositare nella cancelleria del prefato tribunale le loro motivate domande di collocazione col documenti a corredo nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, delegandosi per la relativa istruttoria il sig. giudice Corutti.

Descrizione dei beni a subastarsi situati sul territorio di Pisco.

Lotto unico

Vigna, bosco domestico, casa rustica, corte e campo, in territorio di Pisco, sezione A, regione Vellarbando ai numeri di mappa 1059, 1059 1/2, 1060, 1061, della superficie di are 41, 38, a cui sono coerenti a levante Garnero Giorgio e Garnero Antonio, a giorno Savio don Giuseppe, tramedianto la carreggiata, a ponente Martino Giacomo ed a notte Garnero Antonio, quotati col tributo diretto verso lo Stato di L. 1 81 sul prezzo offerto di L. 110.

Saluzzo, 27 luglio 1867.
3329 Barberis p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.